

Recovery Fund, i progetti dei ministeri a Palazzo Chigi: risorse su green e digitale

DOPO LA RACCOLTA DEI PIANI AVRÀ UN RUOLO CENTRALE IL COMITATO INTERMINISTERIALE AFFARI EUROPEI

IL MISE SPERA DI POTER USARE I CONTRIBUTI UE PER PROLUNGARE IL SUPERBONUS 110 PER CENTO

IL FOCUS

ROMA Digitalizzazione, aiuti per le imprese green, meno tasse per puntare sul Sud, opere pubbliche, edilizia scolastica e riforma fiscale. Sono questi solo alcuni dei capitoli chiave dell'agenda italiana per sfruttare i fondi europei. Funzionerà così la corsa alle candidature per ottenere il finanziamento a valere sui 209 miliardi del Recovery Fund europeo. Una volta chiusa la fase di raccolta delle sintesi-progetto dai singoli ministeri al giro di boa in queste ore, il premier Giuseppe Conte, punta ad individuare i progetti che calzano di più con le indicazioni del Next generation Eu e al Recovery and Resilience Fund. Avrà un ruolo centrale il Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei, come anticipato dallo stesso Conte nella prima riunione dello stesso Comitato, la scorsa settimana. «Dopo aver selezionato i progetti, cosa che comporta una scelta politica», ha spiegato Conte, «passeremo all'elaborazione e al vaglio più strettamente tecnico».

IL METODO

Anche il metodo è già fissato. «Metteremo a disposizione di tutti i dicasteri coinvolti una struttura di servizio tecnico che possa - ha aggiunto - contribuire alla elaborazione dei progetti e alla conformazione degli stessi alle linee guida richieste dalla Commissione europea». La scadenza per presentare i progetti è il 15 ottobre. E l'obiettivo è aspirare alla possibilità di prefinanziamento del 10% predisposta proprio per chi li presenta in questa prima finestra

temporale. Un primo punto prima di avviare la selezione sarà fatta alla prossima riunione del Ciae

Primo punto sul tavolo del Mise è l'utilizzo dei fondi per rafforzare le percentuali dei super e degli iper-ammortamenti previsti dal piano industria 4.0 per rendere ancora più convenienti gli investimenti delle aziende, soprattutto quelli rivolti alla digitalizzazione e all'economia circolare. In prima linea anche la detassazione completa degli utili reinvestiti in azienda, l'estensione dell'ecobonus e del sismabonus al 110% e il potenziamento del piano banda ultralarga. Quattro le linee direttrici dell'Ambiente: la spinta sulla decarbonizzazione, a partire dall'Ilva e i cantieri per la tutela del territorio sia per la lotta contro il dissesto idrogeologico, anche affiancando i comuni che faticano nella progettazione esecutiva. Ma c'è anche la proposta di un taglio del cuneo fiscale per le imprese che producono green. Infine la "green finance": dotare il Paese di un sistema di finanziamento bancario ad hoc per le imprese green e che lavorino alla transizione energetica. Un grimaldello che passerà da una sorte di marchio di Stato, il Made green in Italy che certifica il prodotto italiano realizzato con tecnologie e metodi sostenibili.

Una delle priorità è poi il nodo Sud. Dagli investimenti sulle infrastrutture (il 40% delle somme sarà destinata al Mezzogiorno), fino all'istituzione delle Zes, le zone a fiscalità di vantaggio. Il ministro del Sud spinge poi sulla riduzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori meridionali: 30% per gli uomini e del 100% per le donne. Obiettivo rendere appetibile il Sud per le imprese

che rimpatrieranno le loro produzioni dall'estero.

Invece il pacchetto di progetti del ministero della Funzione pubblica andrà a braccetto con quello dell'Innovazione. L'idea è far passare tutti i servizi della Pa tramite App creando un cloud unico per tutta la Pa che razionalizzi gli oltre 20 mila data center oggi presenti. E poi c'è la necessità di rendere interoperabili tutte le banche dati pubbliche. Il ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, ha intenzione di puntare molto sulla formazione permanente del personale pubblico. Abolizione delle classi pollaio e contrasto alla dispersione scolastica, sono i punti principali su cui interverrà la quota dei fondi Uedestinata all'istruzione. Prioritaria anche la richiesta di fondi per gli ospedali Covid, per la logistica e le reti speciali. Una parte dei fondi riguarderà la medicina territoriale e la digitalizzazione della sanità: dalla cartella sanitaria elettronica alla telemedicina. Il ministro delle Infrastrutture ha già presentato il suo piano «Italia Veloce», 200 miliardi di opere, di cui 130 già stanziati, mentre gli altri 70 miliardi dovrebbero arrivare grazie al Recovery fund. Sul tavolo del Tesoro la riforma fiscale dell'Irpef per moduli, gli incentivi per l'utilizzo della moneta elettronica e la razionalizzazione delle detrazioni fiscali.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

